

Prefazione

Tre racconti e una storia segreta

Non fidatevi dell'autore, fidatevi dell'opera.

D. H. LAWRENCE

I.

Con la consueta reticenza, se non deliberato intento di sviare il lettore, nella Nota dell'autore scritta nel 1920 per la ristampa nelle sue Opere complete di *Fra terra e mare*, il volume di racconti che aveva pubblicato otto anni prima, Conrad avvertí che l'«unico legame» che univa le tre storie era, «per cosí dire, geografico». Ci tenne a sottolinearlo, questo, subito all'inizio della Nota, come per mettere le mani avanti e parare altre – forse sgradite – ipotesi. Quasi ciò non bastasse, dopo un accenno alle precarie condizioni di salute in cui «tre quarti» del volume era stato composto e dopo una mezza paginetta non piú che allusiva ai «fatti essenziali» che gli avevano ispirato *Il compagno segreto*, Conrad si affrettava ad aggiungere che, malgrado la «forma autobiografica» della narrazione in prima persona, quel racconto non si riferiva ad alcuna «esperienza personale» bensí soltanto rievocava, analogamente agli altri due, «qualcosa di piú grande, seppur meno preciso: [...] il carattere, gli ideali, le sensazioni dei miei primi vent'anni di vita indipendente».

Scrivendo questo, Conrad stava palesemente confondendo le acque. Perché se è vero che i tre racconti rievocano gli scenari – geografici e psicologici – dei suoi anni giovanili trascorsi sui mari dell'Oriente, e se è pur vero che niente di «personale», relativamente ai «fatti» narrati, sta dietro *Freya delle Sette Isole*, lo stesso non può dirsi per *Il compagno*

segreto e per *Un sorriso della sorte*, che «personali» lo sono in quanto condividono il riferimento all'esperienza del primo (e unico) comando ricoperto da Conrad nella sua carriera marinaresca: quello dell'*Otago* fra il gennaio 1888 e il marzo 1889. A tal punto memorabile, quell'esperienza, che egli aveva già cominciato a metterla in scena, sia pure di sbieco, in un racconto di dieci anni prima (*Falk*, 1901) e sarebbe tornato a riprenderla in *La linea d'ombra* (1917) dedicandole, in totale, ben quattro testi che la scompongono in altrettanti "pezzi" di varia lunghezza – al fine, verosimilmente, di dissimularne la radice autobiografica – senza tuttavia impedire al lettore che legga i quattro testi in un certo ordine di unire un "pezzo" all'altro, quasi fossero tessere di un puzzle, e ricostruire così l'intera vicenda¹. Se dunque personalissimi sono i «fatti» che stanno dietro *Il compagno segreto* e *Un sorriso della sorte* – fatti, peraltro, che Conrad si guarda bene dal menzionare nella Nota dell'autore –, che cosa lo indusse, nel momento di raccogliere in volume i due racconti, ad aggiungervene un terzo che con essi non ha nulla da spartire – se non appunto (ma è un po' poco) lo sfondo geografico?

Una prima risposta potrebbe essere: semplici ragioni commerciali. Nell'autunno del 1909, Conrad aveva ricevuto la visita di un capitano di lungo corso, tornato in Inghilterra

¹ Ecco l'ordine di lettura: nella prima parte di *La linea d'ombra*, l'inaspettata nomina di Conrad a capitano e il suo arrivo a Bangkok per assumere il comando dell'*Otago*; in *Falk* e *Il compagno segreto*, la difficile situazione trovata a Bangkok, dove imperversava il colera, e le ansie generate dalle nuove responsabilità del comando; nella seconda parte di *La linea d'ombra*, la drammatica traversata da Bangkok a Singapore, in condizioni di mare sfavorevoli e con l'equipaggio in precarie condizioni di salute; in *Un sorriso della sorte*, infine, il viaggio da Sydney (dove l'*Otago* aveva fatto scalo giungendo da Singapore) a Port Louis sull'isola Mauritius e, al ritorno in Australia, le improvvise dimissioni di Conrad dal comando e il suo rientro in Inghilterra. Dimissioni che sorpresero non poco gli armatori dell'*Otago* ma che verosimilmente avevano a che fare con quanto accaduto sull'isola. A Port Louis Conrad aveva fatto la conoscenza di una distinta famiglia locale di lontane origini francesi e, poco prima di ripartire, aveva chiesto la mano di una delle figlie sentendosi però rispondere che era già fidanzata e anzi in procinto di sposarsi. Con tutta probabilità, fu l'umiliazione di questo smacco a indurlo a rinunciare al comando quando gli armatori gli prospettarono un secondo viaggio a Mauritius.

dall'Indonesia, che gli aveva riferito quanto le sue storie ambientate in Oriente fossero popolari fra gli uomini che navigavano in quei mari, i quali speravano che egli ne scrivesse altre dello stesso genere. Le parole del visitatore non erano rimaste senza effetto. Alle prese con quel vero e proprio tormentone che fu per lui la composizione di *Sotto gli occhi dell'Occidente*, Conrad ne interruppe la stesura e con insolita rapidità scrisse *Il compagno segreto*, a cui fece poi seguire – una volta terminato *Sotto gli occhi dell'Occidente* – *Un sorriso della sorte* e *Freya delle Sette Isole*². Due racconti che, insieme a *Il compagno segreto*, andavano certamente incontro ai desideri dei suoi lettori d'oltremare e inauguravano una nuova stagione nella sua narrativa: una stagione nella quale, chiusa la fase “politica” che da *Nostromo* (1904) attraverso *L'agente segreto* (1907) arriva a *Sotto gli occhi dell'Occidente* (1911), Conrad sarebbe in qualche modo tornato agli esordi recuperando luoghi e vicende della sua giovinezza fra le terre e i mari dell'Oriente. Che poi il legame fra i tre racconti dovesse apparire, agli occhi di lettori ignari di ogni retroscena biografico, quanto mai tenue se non addirittura (nel caso di *Freya delle Sette Isole*) inesistente, è probabile che a Conrad interessasse relativamente poco: ai suoi occhi, per dare omogeneità al volume³, dovevano sembrare sufficienti il *setting*

² La cronologia compositiva è la seguente: *Il compagno segreto*, dicembre 1909; *Un sorriso della sorte*, maggio-agosto 1910; *Freya delle Sette Isole*, dicembre 1910 - febbraio 1911. Per più ampie informazioni si veda l'edizione critica di *Twixt Land and Sea* curata da J. A. Berthoud, Laura L. Davis e S. W. Reid per la Cambridge Edition of the Works of Joseph Conrad, Cambridge University Press, Cambridge 2008, pp. 203-310.

³ Si vedano le non poche lettere del 1911-12 in cui Conrad discute l'articolazione di *Twixt Land and Sea: The Collected Letters of Joseph Conrad*, a cura di Frederick R. Karl *et al.*, 9 voll., Cambridge University Press, Cambridge 1983-2007: vol. IV, pp. 355, 480-481, 499-500, 503-4, 506; vol. V, pp. 61, 67. In un primo momento, Conrad aveva pensato di includere, oltre a *Il compagno segreto* e *Un sorriso della sorte*, due altri racconti che poi non scrisse. In un secondo momento, dopo aver composto *Freya delle Sette Isole*, considerò l'eventualità di aggiungere ai tre racconti anche *The Partner* e *Prince Roman* (entrambi del 1911), esclusi poi per ragioni di *setting* essendo il primo ambientato in Inghilterra e il secondo nella Russia dell'Ottocento. Quanto a *Falk*, esso sarebbe stato certo più congruente sia per ambientazione sia per sfondo autobiografico, ma, a parte altre considerazioni, il fatto

geografico e la rievocazione del «carattere», degli «ideali» (*vision*) e delle «sensazioni» (*sentiment*) (qualunque cosa egli intendesse con questi termini) risalenti ai lontani anni della sua “altra vita” di marinaio.